L'ANALISI

Pnrr: corsa contro il tempo per avere i soldi

Credo che l'opinione pubblica non sia informata su ciò che si sta facendo per adempiere agli impegni assunti con il progetto Next Generation, e ricevere quindi (da qui al 2026) i 191 miliardi attesi. Dopo essere stati distratti dalle fake news che li indicavano come soldi regalati o da spendere per assecondare clientele e raccogliere i risultati nella prossima tornata elettorale, adesso si fanno i conti con i Regolamenti e con la complessità e l'importanza degli impegni cui adempiere.

Abbiamo ricevuto fino ad oggi 25 miliardi di prefinanziamento grazie all'approvazione del Pnrr; per ricevere altri 24 miliardi (di cui 11,5 a fondo perduto) entro fine anno dobbiamo soddisfare altre 42 condizioni (oltre le nove che abbiamo già soddisfatto). Una accelerazione importante prevista in questa fase iniziale, visto che da qui al 2026 le condizioni da rispettare per ottenere le tranches successive di finanziamento sono in media 24 a trimestre.

Alcune di queste condizioni rappresentano opportunità per cittadini ed imprese (e su ciò mi sembra che ci sia poca informazione); al-

DI MARCELLO GUALTIERI

tre sono le famose "riforme" (ben 24 i "traguardi" da raggiungere) che, dopo essere state ignorate per decenni, ci si trova adesso costretti quanto meno ad avviare entro poche settimane. Tra le opportunità per imprese e cittadini, segnalo due obiettivi: almeno 4.000 piccole e medie imprese dovranno ricevere finanziamenti da parte del fondo gestito da Simest; si dovranno assumere 1.000 unità qualificate per la concreta attuazione del Pnrr.

La Ue non scherza e impone tempi drastici per le riforme

Particolarmente impegnativo sarà soddisfare le condizioni che riguardano le riforme, che sono numerose e complesse; in primo luogo, l'obbligo

di far entrare in vigore entro il 31 dicembre le Leggi Delega al Governo per le riforme dei processi civile, penale e dell'insolvenza. Tempi strettissimi che impediranno all'Italia di spostare i problemi spinosi alla prossima legislatura o al prossimo Governo, come si è costantemente fatto negli ultimi decenni. Il ricorso ai voti di fiducia su questi punti, lungi dal rappresentare un vulnus alla democrazia, è una seria assunzione di responsabilità e l'unica via per uscire dalle sabbie mobili che hanno paralizzato il Paese.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Nrrp: race against time to get the money

I believe that public opinion is not informed about what the government is doing to fulfil the commitments for the Next Generation and receive (from now until 2026) 191 billion. Instead, we got distracted by fake news: some said it was free money or spent to pamper clientele and collect results in the next electoral round. We are now coming to terms with regulations, complexity and the importance of the commitments.

We have already received 25 billion in pre-financing thanks to the approval of the Nrrp. However, we must meet another 42 conditions (in addition to the nine we have already completed) to receive an extra 24 billion (11.5 billion are non-repayable funds) by the end of the year.

Therefore, we must do extra work at this early stage. From now until 2026, on average, we must meet 24 conditions per quarter to obtain the subsequent money tranches. Some of these conditions represent opportunities for citizens and businesses (it seems that there is little information on this). Others are the famous "reforms" (24 "goals" to

achieve). Unfortunately, politics have ignored them for decades. Now they have to do everything within a few weeks.

Among the opportunities for companies and citizens, I would like to point out two goals. First, at least 4.000 small and medium-sized companies will receive financing from the Simest fund. Second, they will hire 1.000 qualified experts for the implementation of the Nrrp.

The EU doesn't play games and requires short timeframes to reform

It will be challenging to meet the conditions of the many and complex reforms. First of all, the duty to bring into force by December 31 the laws delegated to the government to reform civil, criminal

and insolvency proceedings. The tight deadlines will prevent Italy from moving the thorny problems to the next legislature or government. They consistently did in recent decades. Therefore, the vote of confidence on these points isn't a vulnus to democracy, but a big responsibility. Nevertheless, it's the only way to get out of the quicksand that has paralyzed our country.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Anche il green pass privilegia il lavoro pubblico sul privato

DI ROSARIO LEONE

Non bastano i privilegi di cui godono in genere i lavoratori pubblici. Non basta la garanzia del posto, anche in situazioni emergenziali, come quella attraversata. Non basta il non essere stati messi in cassa integrazione, anche se la propria attività è stata fermata dal Viminale. Questo e altro, platealmente apparso in questi diciotto mesi, sarebbe abbondantemente bastato a segnare un profondo solco tra i diritti dei lavoratori del comparto pubblico messi a confronto con quelli del settore privato.

Ma evidentemente non è bastato ai sindacalisti che, anche nella trattativa per l'entrata in vigore dell'obbligo del green pass sui luoghi di lavoro, avrebbero preteso per loro condizioni migliori e più tutelanti di quelle concordate per gli altri. E così, dopo avere assistito per oltre un anno al balletto del "vogliamo i buoni pasto quando stiamo

a casa" o "lo straordinario va pagato anche in smart working", eccoci con le condizioni dettate per il ritorno alla normalità. Per i sindacati la pandemia non va scemando; assolutamente no, è pienamente in atto. Non è vero che le terapie intensive e i deceduti non hanno i numeri di settembre 2020; non è vero che si sta andando verso la riaper-

Per i sindacalisti la pandemia è ancora fuori controllo

tura di tutto. Che poi in verità loro vogliono che tutto riapra, perchè poi li incontri al cinema, allo stadio, in piscina, in treno. Li incontrano ovunque, liberi di girare con il loro Green Pass e felici di tornare alla normalità. Ma solo nella loro vita privata.

Quando invece devono fare interviste, rivendicare presunti diritti lesi, agitare lo spettro dello scio-

pero, ecco in quei momenti la pandemia c'è, eccome se c'è. È virulenta, diffusa, fuori controllo. No, non è possibile tornare a lavorare in presenza, incontrarsi con il pubblico, che attende da mesi e mesi di avere erogati con regolarità i servizi necessari. Possono attendere oppure si accontentino di ciò che può essere fornito loro da casa. Sullo smart working lo statale non transige, proprio ora che è riuscito a dare continuità al jogging delle 10 e all'aperitivo delle 12. No, proprio no, in ufficio non si torna.

Il Ministro Brunetta può blaterare quanto vuole, ma i sindacati su questo sono rigidi e minacciano l'astensione dal lavoro. Ovviamente, sciopero fatto da casa, per evitare assembramenti e mantenere il distanziamento sociale. Condizioni che nella loro vita privata non rispettano perchè il virus sta allentando la morsa; ma nell'attività lavorativa accipicchia se li rispettano, eccome. Rigorosamente.

© Riproduzione riservata

NOTA POLITICA

Gli agenti segreti sono molto meglio in divisa

DI MARCO BERTONCINI

Come avrebbe agito la torma di forcaioli se la Corte d'assise d'appello di Palermo avesse confermato il primo grado? Avremmo assistito all'assalto mediatico contro i militari condannati, ma soprattutto contro **Marcello Dell'Utri** e contro **Silvio Berlusconi**, bollato come fondatore di Fi per abietti collusioni con i mafiosi.

In questi giorni non è mancato il bombardamento mediatico, mirante soprattutto a premere sui giurati popolari perché (come verosimilmente in Assise) temessero un'estensione dell'impunità e aderissero alle pluridecennali costruzioni di taluni procuratori, con l'aiuto di estranei ostili alla verità. In effetti, **Marco Travaglio** e **il Fatto**, ma altresì non pochi firmatari di servizi su **la Repubblica** e su **Domani**, avevano una paura folle: l'assoluzione definitiva di **Calogero Mannino** per rito abbreviato avrebbe innalzato un muro contro una condanna che sa-

rebbe apparsa vogliamo dire discutibile, quando non impossibile? Si erano battuti con accanimento per mettere all'erta essenzialmente i giurati, sperando di condizionarli.

Adesso sono ridotti a questuare la supposta esistenza di una diversa trattativa, pur non condotta con lo Stato. Come possono? Non è difficile: prendono contatti e informative assunti da carabinieri con mafiosi e li cangiano d'acchito in trattative. Applicando simili principi, nessuna forza pubblica potrebbe disporre di informatori, di segnalatori, di spie.

In fondo, sono gli stessi che avevano contribuito a rendere **Massimo Ciancimino** "un'icona dell'antimafia". Stesse in loro, gli agenti segreti girerebbero in divisa. Oppure agiscono come **Leoluca Orlando**, il quale dà forza solo al primo processo, o come (inattesamente) **Enrico Letta**, che preferisce bellamente sorvolare.

© Riproduzione riservata